

Una interessante mostra documenta alcuni aspetti della presenza dei Cavalieri di Malta in Sardegna

Sorprese tempiesi tra i Templari e Fabrizio De André

L'Ordine cavalleresco dei Templari, nato in Terrasanta nel XII secolo durante le Crociate, disponeva in tutta Europa, e quindi anche in Sardegna, di numerosi insediamenti e punti di sosta per pellegrini e viandanti lungo le principali vie di comunicazione. La Sardegna è la terra di mezzo nelle rotte mediterranee; la sua storia particolare, l'ha sempre portata ad essere periferia dell'impero di turno. Si tratta quindi di un'isola-ponte, un luogo privilegiato per la conservazione delle tracce di coloro che vi posero piede.

I Templari furono tra quelli che, passando per la Sardegna, lasciarono impronte evidenti, ben documentate dal materiale raccolto nel Museum Templensis ospitato nell'antico seminario del Palazzo Pes-Villamarina a Tempio.

La straordinaria esposizione, inaugurata lo scorso giugno, resterà allestita per tutta l'estate. L'Ordine guidato da Hughes De Payns si forma nel 1118 e prende il suo nome dal Tempio di Salomone, dove si riunirono i primi sette monaci-cavaliere. Questi monaci guerrieri iniziarono una folgorante avventura che li porterà a diventare un Ordine potente nella organizzazione, nella guerra, nella raccolta e gestione dei fondi, nel presidio delle vie verso la Terra Santa. I Templari si estesero e ramificarono in tutta Europa, fino al tragico, terribile epilogo del 1314, quando l'Ordine venne distrutto in modo drammatico e cruento. I contatti con i mondi

lontani e diversi da quello cristiano, portarono questi intrepidi e temerari difensori della fede, ad acquisire le conoscenze più avanzate e profonde della filosofia, dell'arte e della cultura. I Templari, dal nord al sud del mondo, hanno avuto la funzione di essere comunicatori e portatori di sapienza. Diversi segreti e misteri dei monaci guerrieri, riguardo alla loro permanenza in Sardegna, sono ora svelati; altri sono

ancora al vaglio dei ricercatori. Erano grandi banchieri e, anche nell'isola, sovvenzionarono la costruzione o l'ampliamento di stupendi edifici sacri e di altre importanti opere. La

mostra di Tempio documenta il lungo elenco dei possedimenti sardi dei Templari, attraverso alcuni documenti reperiti negli archivi di Malta ed in altri archivi segreti.

L'esposizione di immagini, memorabilia e documenti vari, evidenzia i segni d e i

da un piccolo quartiere abitativo e produttivo, organizzato intorno ad una corte trapezoidale. Gli scavi hanno restituito, insieme a manufatti pisani e africani, preziose ceramiche islamiche e vetri di Damasco e siriani, che testimoniano rapporti di qualità con l'Oriente. Il sito sorge nell'entroterra ma è vicino agli approdi di Santa Teresa, Santa Reparata e Olbia. Suggestivo, nel Museum Templensis, il percorso che "racconta" la vita quotidiana del cavaliere templare, attraverso la ricostruzione del suo ambiente, delle armi e degli oggetti di uso comune. Un'altra sezione della mostra è incentrata sui contatti con le reliquie di Cristo che i Templari trasportarono dall'Oriente verso l'Occidente, ponendo le basi per alcuni miti essenziali della cultura medievale. Un'autentica sorpresa, di tipo decisamente diverso, attende invece i visitatori al piano terra dell'antico seminario. Qui si trova il bar-ristorante di Salvatore Mandaresu, cultore e custode della memoria di Fabrizio De André' In una vetrina del suo locale tiene esposte due

canzoni, "Rimini" e "Coda di Lupo", scritte a mano dal cantautore genovese ed una chitarra molto speciale, appartenuta all'indimenticabile Fabrizio che la suonava nella sua residenza dell'Agnata, l'ex stazzo diventato albergo rurale esclusivo, a pochi chilometri da Tempio. L'atto notarile, firmato da Dori Ghezzi e dalla Fondazione De André', certifica l'origine e l'autenticità della chitarra rimasta in Gallura.

Qui è rimasta (a differenza di un'altra chitarra di De André' acquistata all'asta per 168 milioni, nel 2001, dagli abitanti di via del Campo a Genova) non per caso, ma per precisa volontà del suo legittimo proprietario: l'avvocato Mario Rosati, figlio del compianto capitano dei carabinieri Vincenzo Rosati che ebbe un ruolo di primissimo piano nella soluzione di 47 sequestri di persona, compreso quello di De André' e Dori Ghezzi. Tra Fabrizio e il suo "liberatore" nacque un'amicizia profonda che, negli anni, ha coinvolto le due famiglie. Mario, sin da ragazzino, frequentava l'Agnata e Fabrizio gli insegnò a suonare la chitarra. Al figlio del valoroso ufficiale dei carabinieri, ritratto accanto a lui in una foto che parla più di tante parole, il cantautore-poeta regalò la sua chitarra spagnola, quella che vide nascere "Creuza de ma". Mario Rosati, ha voluto onorare la memoria del padre Vincenzo, scomparso nel 1999, e quella di Fabrizio De André', lasciando la chitarra nel cuore della Gallura, perché, come lui stesso dice "fa parte di questa terra". Ha scelto il locale dell'amico Salvatore Mandaresu, nella piazza principale di Tempio, dove, tra tanti ricordi c'è anche una nota incorniciata, scritta da Fabrizio De André': "La vita in Sardegna è forse la migliore che un uomo possa augurarsi. Dovrebbe coincidere con quello che io consiglierei al buon Dio di regalarci come Paradiso."

c o n -

tatti e degli interessi che i monaci guerrieri ebbero nel Nord-Sardegna. Una parte dell'esposizione illustra la loro attività edificatoria, mirabilmente presente in alcuni monumenti più o meno noti. Tra i luoghi più interessanti c'è il palazzo di Baldo a Luogosanto nell'allora Giudicato di Gallura. La costruzione si presenta come una casa-fortezza circondata

